

Incontro e tavola rotonda a Confindustria Vicenza. Nuove possibilità per le Pmi

Manager, ok se a tempo

*Una nuova figura adatta ad affrontare momenti particolari
E se "piace" all'imprenditore il rapporto diventa stabile*

di Sara Marangon

Vicenza. Occorrono nuove conoscenze e mezzi ogni volta diversi per riacquistare competitività nel mercato globale così, a venire in aiuto alle piccole-medie imprese, è sempre più la figura del Temporary management. Anche il Veneto, in linea con il resto d'Italia, si sta gradatamente affacciando alla cultura di questo servizio che permette all'imprenditore di non ricercare compromessi tra qualità e competenza manageriale ed i costi e tempi che derivano dall'uso tradizionale delle risorse.

È proprio il convegno a palazzo Bonin Longare, promosso ieri pomeriggio dal Confindustria Vicenza e da Atema, associazione che rappresenta a livello nazionale imprese e professionisti del Temporary management, aveva

al centro del dibattito proprio questo tema: "Pmi - Strumenti e leggi a sostegno della crescita. Il Temporary management: un servizio per il successo".

Ad aprire il confronto, una tavola rotonda moderata dal giornalista di "Il Sole 24 Ore" Mariano Maugeri, è stata la presidente di Atema, Paola Palmerini. «L'obiettivo di questo confronto - ha spiegato - è di far emergere gli strumenti e le condizioni per garantire alle piccole e medie imprese venete e nazionali un efficace potenziamento di mercato e di prodotti, in un contesto di continuità innovativa».

Il direttore scientifico della Fondazione Nord-Est Daniele Marini ha fatto notare che dal 2000 al 2005 «abbiamo assistito alla ristrutturazione del processo produttivo, perché sono entrati a far par-

te del mercato anche paesi come la Cina e l'India. Gli attori che hanno funzionato da traino sono state le piccole e medie imprese per lo più del Nord-Centro Adriatico, soprattutto di produzione di tipo tradizionale: il cosiddetto Made in Italy. Da qui l'obbligatoria ricerca della competitività per non soppesire».

Durante la tavola rotonda è intervenuta Susanna Magnabosco, della Magnabosco Guido e tesoriere di Confindustria Vicenza, oltre che presidente del Raggruppamento Arzignano-Montecchio: «Nella mia azienda la figura del Temporary management la inserirei in vista di un progetto o in un momento di difficoltà».

«Per quanto riguarda il Temporary Management credo che nel Veneto, come in tutte le altre regioni, si preferisca una persona che parli la stessa lin-



gua - commenta Aida Proietti, responsabile Robert Half management resources - anche se per quanto riguarda questa figura penso conti molto il rapporto che va ad instaurarsi con l'imprenditore».

A tal proposito Vincenzo Manganelli, direttore generale Nem Due Sgr Spa del gruppo Banca popolare di Vicenza ha spiegato che il contatto interpersonale con il manager è una delle richieste base dell'imprenditore. «Se questo rapporto funziona la collaborazione tra i due

può proseguire ben oltre un arco di tempo determinato. Oltretutto, nella mia esperienza personale, questa soluzione l'ho vista spesso».

A seguire c'è poi stato un confronto tra le istituzioni che ha coinvolto Mario Lettieri, sottosegretario di stato al ministero dell'Economia e finanze, Marco Stradiotto, sottosegretario allo Sviluppo economico, Massimo Calearo, presidente Confindustria Vicenza, e Giuseppe Morandini, presidente della Piccola industria di Confindustria.